

## Architecture", oggi e domani a Bologna Famiglia nella tempesta La creazione di Rambert approda all'Arena del Sole

Damiano Pellegrino

Agli albori del secolo scorso lo ha fatto Cechov con "Il giardino dei ciliegi", poi Steinbeck a metà del '900 con "La valle dell'Eden" fino ad arrivare a romanzi recenti come "Rumore bianco" di DeLillo e "Le correzioni" di Franzen: molti autori hanno provato a raccontarci la condizione di famiglie sull'orlo di un "disfacimento". La famiglia, cioè, diventa un soggetto perfetto, un banco di prova sul quale far esplodere tensioni interpersonali che diventano emblema di un'epoca. In "Architecture", che ha debuttato nel 2019 al Festival di Avignone e che sarà in prima nazionale oggi alle 19.30 all'Arena del Sole di Bologna (e domani alle 16), Pascal Rambert la utilizza come specchio per raccontare il dramma degli anni a cavallo tra il primo e il secondo conflitto mondiale. Le creazioni del regista, drammaturgo e coreografo francese si orientano

spesso verso due strade: opere scritte per attori, come nel caso di "Prova", o spettacoli di danza "muti", come "Clôture de l'amour". Oltre che per la partecipazione a numerose edizioni Vie, abbiamo ultimamente apprezzato la sua poetica anche grazie allo spettacolo "L'arte del teatro", in cui sul palco un interprete rivolge a un levriero le sue confessioni sullo stare in scena. A confessarsi in "Architecture" sono invece filosofi, compositori e artisti, membri di una stessa famiglia interpretati fra gli altri da Jacques Weber e Anne Brochet, persone colte che però non riescono a "cambiare il corso del tempo": "eroi fragili" incapaci di combattere contro la Storia e forse contro la loro condizione sociale ed esistenziale in un contesto di crisi. È come se sul palco assistessimo al crollo di un edificio, immersi in un ballo in maschera sfavillante e oscuro che condurrà i protagonisti e le loro stesse parole all'estinzione. —

